

È sociale la vocazione del Teatro Ringhiera, un luogo in cui la cultura si crea per le persone e con le persone. Un'idea che rischia l'estinzione e che non si lascia intimidire da una realtà ostica e misantropica. "La città che vorrei" è l'ispirazione che ha guidato Serena Senigaglia, direttrice artistica, nella scelta delle proposte per la nuova stagione che si prospetta intensa. Un nuovo ordine gerarchico che mette l'impegno e la responsabilità di ciò che si è ed è che si può fare per gli altri al primo posto. Dunque non solo performance artistiche, ma anche progetti rivolti ai più piccoli, agli anziani, agli emarginati, ai diversamente abili, che rappresentano una risorsa importante per i cittadini e

La città che vorrei è l'ispirazione che ha guidato Serena Senigaglia, direttrice artistica, nella scelta delle proposte

per il Teatro di via Pietro Boifava 17. Si apre oggi il sipario, alle 20.45, sulla prima opera in calendario, "Qui città di M", di Piero Colaprico, con la straordinaria Arianna Scommegna, diretta da Serena Senigaglia. Un'analisi pungente sulla natura tormentata e ambivalente della città meneghina, che va in scena fino al 30 ottobre, in replica dal 3 al 6 novembre (ticket 15 euro). Il 6 novembre sarà la volta di un evento speciale, che parte alle 19.30, per una sola sera, la rappresentazione di "La Mollin". Un monologo, interpretato da Arianna Scommegna, attraverso cui saranno raccontati frammenti di vita di una donna, tra lacrime e risate. Il 12 e 13 novembre tornano i

IL CARTELLONE Il Teatro di via Boifava apre stasera i battenti con "Qui città di M" con Arianna Scommegna  
**La stagione "sociale" del Ringhiera**



giovani ballerini di Fattoria Vitadini con "John Doe", un lavoro al confine tra danza astratta e teatro surreale. Dal 17 al 20 novembre, la Compagnia

Atopos debutta, in prima nazionale, con "Variabili umane" di Marcela Serli con Irene Serini, Marta Pizzigallo, Antonia Monopoli, Laura Caruso, Matteo

Manetti, Andrea Forzani, Maxine Na'vi, Noemi Bresciani, Alessio Calciolari, Gianluca Di Lauro, Sheina Pecchini, Cesare Benedetti, Marco Caserta e con Gaia Saitta e Herve Guerrisi. Donne che non sono sempre donne e uomini che non sono sempre uomini, vagano in una terra di confine alla ricerca di una rivincita attraverso parole, danze e canti che esprimono uno sguardo personale sul mondo e su sé stessi. Dal 23 al 26 novembre e dal 1 al 4 dicembre si potrà assistere a "Il ritratto della salute", una nuova produzione della Compagnia Atir, diretta da Mattia Fabris con Chiara Stoppa. Franca Valeri dice dello spettacolo: «È una tragica esperienza personale, narrata con una comicità disarmante, che affligge con profonda e sobria com-

mozione». Il 16 e 17 dicembre, Demetra, Desirée, Dora e Donata, le Nina's DragQueens, entusiasmeranno il pubblico con "Nina's Radio Night". Un quartetto di conduttrici scatenate saranno alle prese con la registrazione di una puntata radiofonica dal vivo. Molte ancora le proposte, tra cui, "Povera gente", diretto da Carolina Della Colla, con Paolo Rossi, che narrerà le storie di oggi, ispirate a "El nost Milan" di Carlo Bertolazzi. Prima pièce della Compagnia del Teatro popolare che arriva in periferia, dopo aver spopolato al Piccolo Teatro e in tutta Italia (dal 9 al 12 febbraio). È possibile consultare il programma completo su [www.atirteatro.it](http://www.atirteatro.it). Info allo 02/58325578. Lara Angelillo



L'INTERVISTA Da stasera Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco al Parenti con "Il piccolo principe"  
**«Quello che conta è vivere e amare»**

L'attore: «Quest'opera è un monito a mantenere sempre accesa la fiamma dell'infanzia»

Nicole Cavazzuti

Ci sono favole senza tempo. Come "Il piccolo principe" di Antoine de Saint-Exupéry, 140 milioni di copie, che Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco portano in scena da stasera a domenica 6 novembre al Franco Parenti. «Non solo è una fiaba per grandi e piccini, ma, come sostiene la psicoanalista junghiana Lella Ravasi Bellocchio, è anche una parabola sulla crescita che pone in forma simbolica le grandi domande: il senso della vita e della morte, il valore degli affetti e della memoria», spiega Fabrizio Gifuni, che presto sarà sul grande schermo con ben tre film: "La kryptonite nella borsa" di Ivan Cotroneo, "Romanzo di una strage" di Marco Tullio Giordana (pellicola sulla strage di piazza Fontana dove interpreta Aldo Moro) e "La leggenda di Kaspar Hauser" di Davide Manuli. Com'è nata l'idea di questa lettura scenica? «È stata una naturale conseguenza dell'audiolibro con la lettura integrale de "Il piccolo Principe" realizzato con Sonia (Bergamasco, moglie dell'attore, ndr) nel 2010 per la casa editrice Bompiani. La rilettura della favola ci ha fatto venire voglia di portarne in scena le voci e di immaginare



cosa sarebbe potuto accadere in teatro». Cosa dobbiamo aspettarci dall'allestimento? «Abbiamo deciso di preservare il rapporto con l'ascolto, mantenendo la struttura del libro: una lettura con concerto. Così, al lavoro sulle voci, si aggiunge quello di uno straordinario percussionista, Rodolfo Rossi, che ha ricostruito insieme a noi una sorta di paesaggio sonoro. Sonia dà voce al "Piccolo principe", io a tutti gli altri perso-

naggi». Qual è il messaggio sotteso alla fiaba? «Quello che conta è vivere e amare. Come il Fanciullino pascoliano, il "Piccolo principe" è un monito a mantenere sempre accesa dentro di noi la fiamma dell'infanzia».

Da bambino amava le fiabe? Qual era la sua preferita?

**Sullo show**

Abbiamo deciso di preservare il rapporto con l'ascolto, mantenendo la struttura del libro: una lettura con concerto

«Molto. Prediligevo "Picnic"». Quanto a "Il piccolo principe", l'ho letta da grande. E il suo libro del cuore da adulto? «"L'Idiota" di Dostoevski j, grande arma di seduzione?»

Emma Nitti, nelle sale cinematografiche con il film "Cara, ti amo..." di Gian Paolo Vallati dopo aver vinto il Polpo d'Oro per il ruolo da protagonista nel film "Cinque" di Domenidò, è una grande e promettente attrice italiana che cela anima profondamente legata all'arte del Burlesque. Emma è infatti conosciuta al pubblico con il nome di Grace Hall, l'unica diva made in Italy che miscela al mistero delle piume e degli ammiccamenti anche l'atmosfera del canto. Le sue esibizioni, che ricreano perfettamente lo stile New Burlesque, proiettano lo spettatore in un viaggio onirico attraverso i tempi passati. Ha fondato a Roma la scuola "Il Tempio del Burlesque", dove sta riversando l'esperienza maturata in un vero e proprio percorso di otto mesi circa,

che si declina in una serie di discipline: dalla costruzione del personaggio al tease, dal movimento del corpo al ballo, dalle coreografie alla preparazione dello spettacolo, passando per la realizzazione dei costumi, dalle acconciature al trucco, dunque un vero e proprio percorso formativo. Attualmente è sul set di "Lady Grace", una sit com-educational per il mercato italiano e straniero che vede Grace Hall come protagonista assoluta. Cosa significa per te seduzione? «Seduzione è una forma di potere, viene dal latino seducere (attirare a sé), è il meccanismo che mette in atto un magnetismo». Preda o cacciatrice? «Simulo la preda... ma poi sono io a scegliere». Biancheria intima per te e per il

**SEX IN THE CITY**  
 i Vip sopra e sotto le lenzuola  
**Grace Hall: «E adesso vi spiego tutto il fascino del burlesque»**



tuo lui, quale scegli? «Per me una lunga collana di perle, tacchi altissimi e null'altro. Per lui biancheria intima classica». Il burlesque è una grande arma di seduzione, perché a tuo avviso? «Perché le sue protagoniste sono persone "normali" che trasmettono con ironia lo stare bene con il proprio corpo, indipendentemen-

te dalla forme che si hanno». Qual è il tipo di uomo ideale, fisicamente e caratterialmente? «Un uomo deve stravolgermi, anticipare i miei desideri, avere un'intelligenza sensibile». Come ti definisci come donna dal punto di vista dell'eros? «Ho il pianeta Venere in Toro, ti dice qualcosa?».

In cucina come te la cavi? «Delego a chi è più capace e quindi è lui a conquistare me con i suoi piatti». Come conquisti in generale un uomo? «Con dolcezza e sensibilità». Credi che la tua pelle bianchissima e super curata sia una

Cosa non tolleri e cosa deve esserci in un rapporto? «Non tollero le bugie e le ipocrisie. In un rapporto deve esserci compatibilità e unità di vedute morali». Quale è il posto più strano dove hai fatto l'amore? «Nel giardino di un castello alle 4 del pomeriggio».